

FUORI COMMERCIO



IL PORTALE E I BATTENTI DEL PALAZZO DI DIOMEDE CARAFA IN NAPOLI



ADSI



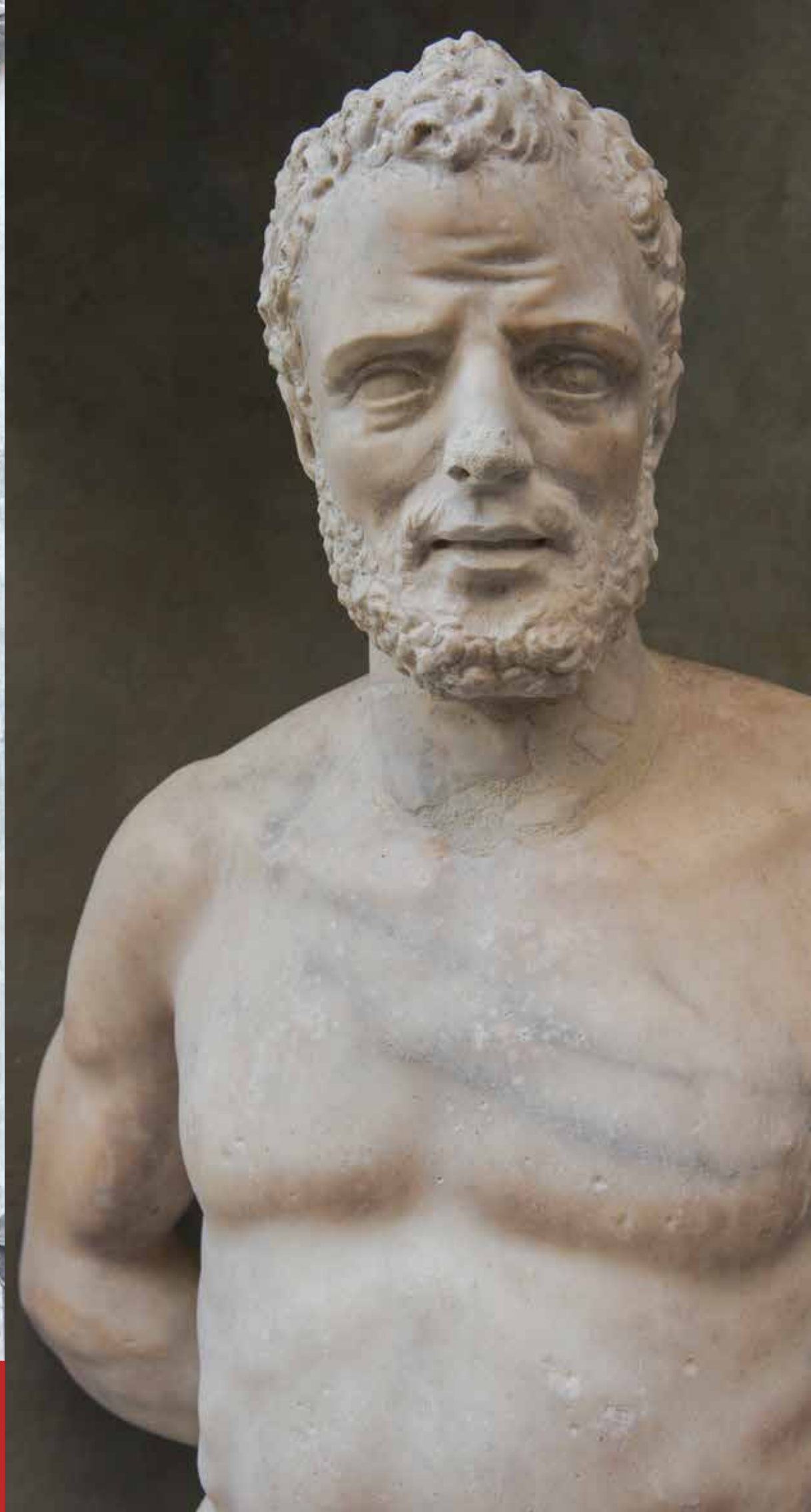
# IL PORTALE E I BATTENTI

DEL PALAZZO DI DIOMEDE CARAFA  
IN NAPOLI



EDIZIONI  
SAN GENNARO

Associazione Dimore Storiche Italiane SEZIONE CAMPANIA



**I Ponti/arte**

**2**

Il presente volume è stato realizzato in collaborazione con



**EDITING**

Angelo Petrella

**PROGETTO GRAFICO**

Gabriele Rollin

ESG Edizioni San Gennaro  
Via Capodimonte 13 - 80136 Napoli  
TEL 08119571624  
www.edizionisangennaro.it  
E-MAIL info@edizionisangennaro.it

**DIREZIONE EDITORIALE**

Edgar Colonnese

**COMITATO SCIENTIFICO**

Carlo Borgomeo  
Ilaria Borletti Buitoni  
Mimmo Jodice  
Antonio Loffredo  
Paolo Verri  
Marco Vitale

**COMITATO REDAZIONALE**

Mario Cappella  
Edgar Colonnese  
Massimo Cuomo  
Mario Donatiello  
Gaetano Iaia  
Paolo La Motta  
Chiara Nocchetti  
Diego Nuzzo  
Maria Rosaria Paesano  
Angelo Petrella  
Vincenzo Porzio  
Viviana Salzano

# IL PORTALE E I BATTENTI DEL PALAZZO DI DIOMEDE CARAFA IN NAPOLI

Restauro e conoscenza

Copyright © 2019 by Fondazione di Comunità San Gennaro Onlus



prima edizione: settembre 2019  
ISBN 978-88-32087-08-6

ESG - Edizioni San Gennaro è un marchio della Fondazione di Comunità San Gennaro Onlus  
Piazzetta san Severo a Capodimonte, 81 - 80136 Napoli  
www.fondazionesangennaro.org E-MAIL info@fondazionesangennaro.org

Le Edizioni San Gennaro sono distribuite in libreria da Coop4art  
E-MAIL commercialeretail@coop4art.it www.coop4art.it TEL 08119571624



I proventi delle vendite sono destinati alle finalità istituzionali della Fondazione di Comunità San Gennaro Onlus



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,  
BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER IL COMUNE DI NAPOLI



SOPRINTENDENTE  
Luigi La Rocca

ESECUZIONE DEI LAVORI DI RESTAURO

DATA DI INIZIO E DI ULTIMAZIONE  
16/10/2017 - 24/09/2018

SOPRINTENDENTE  
Luciano Garella

DIREZIONE SCIENTIFICA DEI LAVORI  
SABAP-NA

Ida Maietta  
Annunziata D'Alconzo

CONSULENZA SCIENTIFICA ISCR ROMA  
Marisol Valenzuela

PROGETTAZIONE DELL'INTERVENTO  
DI RESTAURO

Aldo Benvenuto  
Sotirios Papadimitriou

IMPRESA ESECUTRICE DELL'INTERVENTO  
DI RESTAURO

Dafne Restauri S.r.l.

IMPRESA SUBAPPALTANTE ESECUTRICE  
DELL'INTERVENTO DI RESTAURO  
AL PORTALE MARMOREO

Ma.Co.Rè. S.r.l.

DIRETTORI TECNICI  
Agata Finocchiaro  
Michele Gargiulo  
Martina Pavan  
Giulia Pompa

RESTAURATORI

Annarita Bartiloro  
Rosaria Cefariello  
Daniele Cigolini  
Emanuela Faenza  
Sara Gargiulo  
Alessandra Germano  
Amalia Mazzitelli  
Roberta Monina  
Valentina Russo  
Mariagrazia Scarpa  
Lisa Tonini  
Alessia Volino  
Selene Zecchino

INDAGINI DI LABORATORIO

R&C Art S.r.l. Altavilla Vicentina

UFFICIO COMUNICAZIONE E STAMPA  
SABAP-NA

Rosa Romano

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Archivio Fotografico SABAP-NA  
(p. 24, fig. 2 e p. 35), Museo di  
Sant'Agostino - Genova (p. 33, fig.  
17), Marco Casciello (immagini di  
copertina, pp. 31, 46, 75-6, 80-8,  
p. 33, fig. 16 e p. 63, fig. 3), Bianca  
de Divitiis (p. 44), Antonio Lom-  
bardo SABAP-NA (pp. 27-9, 30-2,  
34, 36, 41, 45, 49 e p. 25, fig.4). Le  
restanti foto sono degli autori.

Le immagini alle pp. 29, 37 e 68,  
fig. 10 sono rispettivamente tratte  
dai testi in bibliografia SARNELLI  
1697, CUCCARO 2013 e FIENGO -  
GUERRIERO 2008.

SI RINGRAZIANO

Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania  
I condomini del Palazzo di Diomede Carafa  
Vittorio Ceradini  
Alessio Cuccaro  
Francesco D'Agostino  
Bianca de Divitiis  
Vinni Lucherini  
Mimmo Papa  
Rosa Perrotta  
Luigi Vinci

HANNO SOSTENUTO IL RESTAURO



MUSEO CAPPELLA  
SANSEVERO



M. Cilento & F.lli  
Napoli dal 1780

Antonio Biasiucci  
Fiorella Mainenti  
Giancarlo Nocera

Dafne Restauri S.r.l.  
Associazione Dimore Storiche  
sezione Campania



Marco Casciello  
fotografo

# SOMMARIO

## PRESENTAZIONI

Luciano Garella	9
Michele Pontecorvo	10
Gianluigi Furnari	11
Francesco D'Agostino	13

## INTRODUZIONI

<b>L'attività dell'Associazione Dimore Storiche Italiane</b>	15
Marina Colonna	
<b>L'Associazione Dimore Storiche per il palazzo di Diomede Carafa</b>	18
Alberto Sifola	

## LE RICERCHE

<b>Diomede Carafa, il palazzo, il portale.</b>	23
Affermazione di un'identità aristocratica	
Ida Maietta	
<b>Il segno dei Carafa della Stadera</b>	39
Gaetano Damiano	
<b>L'agguato al nido.</b>	43
Suggerimenti dell'antico nelle formelle con cespi di acanto dei battenti lignei	
Raffaella Bosso	

## DAL PROGETTO AL RESTAURO

<b>Le scelte dell'intervento di restauro</b>	57
Marisol Valenzuela	
<b>Il progetto di restauro e di riqualificazione</b>	61
Aldo Benvenuto e Sotirios Papadimitriou	
<b>Il restauro del portale marmoreo e dei battenti del palazzo di Diomede Carafa</b>	77
Michele Gargiulo, Agata Finocchiaro, Martina Pavan e Giulia Pompa	

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	89
---------------------	----

## L'attività dell'Associazione Dimore Storiche Italiane

Marina Colonna  
*Presidente dell'ADSI sezione Campania*

**I**l patrimonio storico, artistico, architettonico e monumentale costituisce parte essenziale dell'identità culturale di ogni paese. Il mantenimento di questi beni, vera e propria memoria del passato, richiede che essi vengano tramandati integri alle generazioni future attraverso un'opera costante di tutela, conservazione e valorizzazione, che li preservi dal degrado e dalla distruzione. Nel corso della storia, il susseguirsi di catastrofi prodotte dalla natura o dall'uomo ha mostrato quanto questo patrimonio sia fragile. Le distruzioni sistematiche delle opere d'arte in Medio Oriente a partire dal 2001 - che il mondo ha guardato impotente e sbigottito - non hanno cancellato solo magnifici oggetti, ma veri e propri pezzi di memoria e di storia. Ma vi è un pericolo più sottile e colpevole che minaccia il patrimonio culturale: l'indifferenza e l'abbandono. Come scrisse Oscar Wilde: «non è barbaro un paese che non possiede opere d'arte. È barbaro un paese che, possedendole, non se ne prende cura». Purtroppo, soprattutto nel nostro Sud, il problema della mancata manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici è generalizzato, e molto grave. Come è noto, l'Italia è il paese che ha il maggior numero di siti riconosciuti dall'UNESCO. Pur volendo evitare di riportare numeri e percentuali di incerta validità, non si può non affermare che in Italia vi sia la più alta concentrazione di beni culturali rispetto a tutti gli altri paesi. Di fronte a un patrimonio così vasto, non è un caso che in Italia si siano formate, con molto anticipo rispetto agli altri paesi, struttu-

re ministeriali centrali e periferiche preposte alla sua tutela.

Di questo straordinario tesoro, una quota non piccola è costituita dalle "Dimore Storiche", cioè da palazzi, ville, castelli, parchi, torri e casali notificati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e di proprietà privata. Si tratta di un patrimonio non solo molto vasto, ma anche molto diversificato e diffuso su tutto il territorio italiano. Il suo mantenimento, attraverso opere di restauro conservativo spesso ingenti, è un problema complesso sia da un punto di vista tecnico - poiché coinvolge una molteplicità di saperi - sia dal punto di vista economico. Ed è proprio a fronte di queste difficoltà che nel 1977, sull'esempio di analoghe associazioni operanti in altri paesi europei, venne costituita in Italia l'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI), ente morale riconosciuto con DPR 26/11/90 - senza scopo di lucro - e membro della European Historical Houses Association (EHH), ovvero di un'associazione che persegue le medesime finalità a livello europeo, i cui membri sono le associazioni delle Dimore Storiche dei vari paesi della Comunità Europea e della Gran Bretagna.

L'ADSI ha la sua sede centrale a Roma e si articola in diciotto sezioni regionali, ciascuna delle quali persegue localmente gli obiettivi che di volta in volta vengono delineati all'interno del Consiglio Nazionale. I suoi compiti statutari riguardano: la consulenza e l'assistenza giuridica, amministrativa, tributaria e tecnica ai suoi soci ai fini della salva-

guardia, della conservazione, della valorizzazione e della gestione delle Dimore Storiche; il consolidamento di adeguati e proficui rapporti con le istituzioni pubbliche competenti; la collaborazione con analoghe associazioni nazionali e internazionali; la promozione di studi e ricerche volte a valorizzare il patrimonio delle Dimore Storiche; lo studio di sempre nuovi strumenti per il conseguimento di un più adeguato ordinamento legislativo italiano ed europeo.

Date le sue finalità, l'ADSI da tempo collabora con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con le Soprintendenze, ma anche con le università e con numerosi centri di ricerca, per una sempre maggiore acquisizione e diffusione della conoscenza di questo patrimonio, sia attraverso l'apertura al pubblico di molte Dimore, sia sul piano culturale, attraverso la realizzazione di ricerche, pubblicazioni, convegni, conferenze e mostre di interesse nazionale e internazionale.

Questo impegno è rivolto in tre direzioni: verso i soci stessi; verso le istituzioni centrali e territoriali, pubbliche e private, competenti dei diversi aspetti della conservazione e della tutela dei beni culturali; infine, verso la pubblica opinione, interessata alla conoscenza del patrimonio culturale del nostro paese. Un esempio per tutti sono le Giornate Nazionali ADSI, che comportano l'apertura di circa quattrocento Dimore Storiche su tutto il territorio italiano, accompagnate spesso, nei loro giardini o cortili, dalla presenza di artigiani di eccellenza, al fine di sottolineare l'importanza, per l'artigianato, delle Dimore Storiche stesse, da sempre committenti delle migliori manifatture. Non bisogna dimenticare infatti che un tempo, grazie a questo tipo di committenza, Napoli è stata famosa in Europa per la straordinaria qualità dei suoi manufatti tanto architettonici quanto di arredo. L'apertura contemporanea di queste Dimore in tutta Italia e la visita guidata al loro interno, che l'ADSI organizza con la collaborazione dei loro proprietari, costituisce un'occasione preziosa per far conoscere al più vasto pubblico i luoghi della nostra storia e della nostra identità nazionale, ma anche per far comprendere come la tutela, la cura e il mantenimento di questi beni da parte dei privati comportino responsabilità e oneri spesso molto gravosi, che

vanno a beneficio della collettività. Sono queste Dimore, infatti, con le loro molteplici tipologie, a contribuire in modo sostanziale al disegno delle nostre città, delle nostre campagne, delle nostre colline e, più in generale, di quel paesaggio tipicamente italiano tanto amato dagli stranieri, che ritroviamo come sfondo nei quadri dei pittori italiani, da Giotto a Piero della Francesca, e a tanti altri. Sotto questo aspetto le Dimore Storiche svolgono un ruolo fondamentale nel paesaggio indipendentemente dal fatto che siano o non siano aperte al pubblico: basti pensare a Venezia e alle sue magnifiche Dimore Storiche sul Canal Grande.

Quest'osservazione porta immediatamente a uno dei due importanti aspetti che ancora vanno sottolineati, e che caratterizzano la vita dell'ADSI e dei suoi soci: non vi è dubbio che la buona conservazione di una Dimora Storica riqualifichi il contesto in cui questa è inserita, e che contribuisca a valorizzare il territorio circostante, offrendo benefici alla collettività non solo da un punto di vista estetico, ma anche e soprattutto da quello economico. Un patrimonio ben conservato e reso fruibile rappresenta infatti una primaria risorsa per lo sviluppo economico locale, generando lavoro e ricchezza per tutti. Non a caso l'aspetto della valorizzazione della Dimora Storica ha assunto un'importanza notevole nella vita dell'Associazione, prospettando un percorso ideale di collaborazione sinergica tra pubblico e privato, che solo negli ultimi anni ha trovato qualche (timida) forma di realizzazione.

In questa prospettiva, il ruolo del proprietario della Dimora Storica assume un significato ben preciso. Nella maggioranza dei casi la Dimora Storica è un bene che il proprietario riceve in eredità. Probabilmente, una persona che non appartenesse alla storia di quel luogo non avrebbe neppure il desiderio di possederla: questa semplice verità genera alcuni risvolti significativi. Nei confronti di una Dimora che appartenga a una famiglia da alcuni secoli (qualche volta anche sette o otto), il singolo proprietario viene a trovarsi nella posizione di un piccolo anello di una lunga catena. Il suo tempo, così come i suoi connotati fisici e psichici, diventano irrilevanti rispetto alla Dimora in cui vive e alla sua storia. Il suo ruolo, allora, si identifica non tanto con quello di "proprietario" - termine che reca

con sé un'inopportuna staticità - quanto con quello di custode di un oggetto spesso prezioso, quale un castello o un palazzo ricco di decorazioni e arte, che ha la responsabilità e il dovere di trasmetterlo alle generazioni future nella migliore condizione possibile. Custode, dunque, della tradizione, della storia e della bellezza che quella Dimora condensa in se stessa. Ogni Dimora è in realtà una storia di impegno e di sacrifici di una lunga serie di custodi, in cui ciò che conta non è tanto il singolo custode, ma il loro succedersi.

Quest'osservazione porta a un'ultima considerazione, che riguarda la differenza tra una Dimora Storica (nel significato ad essa attribuito dall'ADSI) e una dimora non più vissuta da alcuno, sia essa pubblica, del FAI o d'altro genere. Dunque, la differenza tra una Dimora che ancora vive la sua storia e una dimora vuota e, quindi, per certi versi spenta. Qualcuno ha efficacemente definito quest'ultima una "bella crisalide". Tale differenza è importante e dà senso all'esistenza dell'ADSI. Le sue finalità, per quanto molteplici, hanno infatti un unico scopo ultimo: quello di mantenere legata la Dimora al suo custode e di aiutare quest'ultimo a mantenere il suo ruolo nel modo migliore. Da questo punto di vista le Dimore Storiche presentano certamente un valore

aggiunto rispetto a qualsiasi altra dimora la quale, ancorché ben conservata, risulti tuttavia svuotata dei suoi arredi, dei suoi personaggi, della sua vita. E la pubblica opinione sembra aver colto questa differenza: lo si può constatare nel successo crescente che riscuotono le Giornate Nazionali ADSI e nella richiesta continua di aprire altre Dimore.

Il breve profilo dell'Associazione Dimore Storiche Italiane qui delineato apre un volume dedicato a un magnifico lavoro di restauro: quello del portone e del portale di palazzo Carafa di cui, tramite il socio e architetto Alberto Sifola, l'ADSI si è fatta promotrice e, in piccola parte, finanziatrice. È stata questa un'eccezione, una bella eccezione, perché non rientra negli scopi dell'ADSI, ma soprattutto non rientra nelle sue possibilità, di finanziare restauri, ancorché di Dimore Storiche importanti come questa. Ci auguriamo, tuttavia, che il grande entusiasmo e l'infaticabile determinazione dell'architetto Sifola nel condurre a compimento quest'opera, coinvolgendo altri sponsor di qualità, serva a innescare un processo virtuoso di riordino e riqualificazione di un centro storico che nel 1995 l'UNESCO ha voluto includere nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità.

## L'Associazione Dimore Storiche per il palazzo di Diomede Carafa

Alberto Sifola

già Vicepresidente dell'ADSI sezione Campania

**D**ecisamente, la città è quasi tutta da restaurare! E perché non perseguire questo sogno? Sono sempre stato convinto che Napoli possa cambiare nell'immaginario collettivo anche con un semplice gesto, ad esempio cominciare con il restauro dei portoni di un'unica strada... E quale strada migliore se non il decumano inferiore, quello che taglia la città antica nella sua interezza, ovvero Spaccanapoli? Da dove cominciare dunque se non da un ingresso molto speciale? In questo senso, il portone e il portale di palazzo Carafa appaiono davvero straordinari. Non sono solo i più interessanti di via San Biagio dei Librai, ma dell'intera città. L'Associazione Dimore Storiche Italiane sezione Campania, con la sua Presidente Marina Colonna e il Presidente nazionale Gaddo della Gherardesca, si è fatta promotrice di questo progetto un po' particolare, teso a coordinare e sensibilizzare l'opinione pubblica verso un'idea di non grande calibro ma di enorme importanza simbolica. Trovare i fondi è sempre difficile. Ci voleva la storia: e, quindi, ricostruire le vicende del manufatto, della famiglia e delle maestranze che l'hanno realizzato, è stato il mezzo più efficace per smuovere la sensibilità di tutti i cittadini, che gradatamente hanno cominciato a notare quel portone così pieno di simboli su di cui la loro attenzione mai prima si era soffermata. Grazie a questo, non si è trattato di un banale *crowdfunding*, ma di una magnifica avventura cominciata con uno scambio di opinioni - quasi per gioco, senza prendersi troppo sul serio - con uno

dei proprietari, Gian Luigi Furnari. La passione per il palazzo, per il suo magnifico portone e per il portale, ha trasformato il gioco in realtà: abbiamo portato avanti questa sfida in un contesto dove gli sforzi positivi, volti a migliorare anche solo una piccola parte di un patrimonio artistico così vasto, non sempre vengono apprezzati...

Napoli è una grande città, ma spesso il cambiamento, anche se migliorativo, crea incertezze e timori. In questo caso invece c'è stata la cooperazione entusiastica e totale di oltre cinquanta persone, ciascuna con le rispettive professionalità e capacità. L'ADSI è stata il collante fra la Soprintendenza, gli sponsor, i tecnici, le maestranze locali e il condominio. Quest'impresa è stata portata a termine in soli due anni, tra problemi burocratici e dibattiti costruttivi: anni che sono volati, grazie all'entusiasmo profuso da tutti. Tutti, e dico tutti, hanno compiuto uno sforzo al solo scopo di portare a termine l'opera: chi lavorando in prima persona; chi coordinando le varie fasi; chi, ancora, recuperando fondi o divulgandone la storia.

Data l'importanza dell'opera, da alcuni era stata ventilata l'idea di trasferirla in un museo. Ma l'ADSI, restituendola alla città nel suo splendore, ha inteso rispettare quella legge del restauro che chiede di non separare il manufatto dal luogo per cui è stato realizzato e in cui nel nostro caso, per oltre cinque secoli, ha ininterrottamente svolto la sua funzione. Il lavoro di restauro ha riportato alla luce un angolo della città che nulla ha da invidiare ai coevi episodi

del Rinascimento in altre città italiane. Studiandone lo stile e i dettagli, durante il recupero, si è forse concretizzata un'antica supposizione che vedeva l'Alberti, per qualche tempo a Napoli, partecipe della costruzione e magari prodigo di consigli per l'amico Carafa... Il portone ligneo, con tutta la sua simbologia, celebra da tempo immemore il ruolo di Napoli nel Rinascimento e il genio di Diomede Carafa nel contesto storico-politico dell'epoca; con i suoi rapporti di amicizia e fiducia con il re Alfonso d'Aragona e con Lorenzo il Magnifico, che gli fece dono della testa di cavallo di Donatello, conservata oggi al Museo Archeologico Nazionale.

Il portone di Diomede è impreziosito da dodici formelle, che con il loro significato simbolico raccontano della famiglia Carafa, delle attività che le avevano recato lustro e di cui andava fiera. Queste formelle, smontate e rimontate in un telaio ligneo più volte

rinforzato durante i secoli, sono sopravvissute anche ai passaggi di proprietà tra famiglie diverse. Il ministro Santangelo, che nell'Ottocento aveva acquistato il palazzo, ne aveva infatti ben colto il valore unitario, rifiutandosi di sostituire il portone e preservandone pertanto l'esistenza fino ai giorni nostri. Con l'accurato lavoro di pulitura è stato ritrovato anche il colore originale: uguale a molti portoni napoletani che, emulando manufatti bronzei di epoca romana, ne imitarono la fattura e il colore su supporto ligneo. Le formelle hanno inoltre recuperato il rosso e l'argento dello stemma, e addirittura dei tocchi di oro zecchino nel decoro tardogotico.

Lo scopo dell'Associazione è sensibilizzare le persone a preservare il valore delle Dimore Storiche affinché possano essere tramandate nelle migliori condizioni possibili dal passato al futuro.

Confidiamo di aver raggiunto lo scopo!



Questo secondo titolo della collana *I Ponti/arte*  
curato da Edgar Colonnese  
è stato realizzato a Napoli  
nel settembre duemiladiciannove  
nelle Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A.  
su carta Fedrigoni *symbol freelife satin* per interno e copertina

